

L'isola che non c'è

Nel momento stesso in cui dubitate di poter volare, cessate anche di essere in grado di farlo.

Lo so un sogno è, perché io sono Peter Pan... e questa è la mia isola che non c'è!

Probabilmente molte aziende oggi, prese dalla crisi e dal vortice della legislazione, cercano come Peter Pan l'isola che non c'è.

Un'isola fatta di certezze, di "burocrazia light", soprattutto

quando le aziende hanno come priorità non più quella di crescere e potenziarsi, ma di non chiudere.

L'isola che non c'è è dove il legislatore vigila sulla concorrenza leale, crea una struttura normativa essenziale, chiara, efficace e soprattutto "a misura d'azienda," perché di illegalità ce n'è sicuramente abbastanza e va combattuta con tutte le armi disponibili, ma vi è anche la necessità di alleggerire ed aiutare le aziende che lavorano in piena legalità e che vogliono continuare a farlo, offrendo qualità e professionalità.

L'isola che non c'è è dove il legislatore prima di scrivere una norma, sicuramente giusta nei principi, ma non sempre adatta alla realtà, va in azienda, si ferma lì per qualche giorno e pensa a come poterla adeguare, senza ingessare l'attività lavorativa che non deve avere come obiettivo "sopravvivere tra le scartoffie", ma produrre.

Le leggi e le regole certe sono conditio sine qua non di una società, ma lo è anche la possibilità di applicarle.

L'isola che non c'è è dove il legislatore va in un'azienda piccola, poi in una media e poi in una multinazionale pensando alle diverse complessità e al modo di renderle tutte competitive. Perché non tutti posso permettersi un consulente ambientale, uno fiscale, uno della sicurezza, uno della privacy, uno del lavoro, un esperto di normative tecniche di settore, un avvocato full-time e così via.

L'isola che non c'è è dove chi governa, di destra, di sinistra, di su e di giù, non è certo questo il punto, emana una norma senza dover, dopo una settimana, emanare i famosi decreti correttivi.

Dove quando si scrive un testo unico per riunire una materia e rendere una normativa chiara e funzionale, resta il testo unico.

Dove una proroga arriva in tempo, prima della scadenza del termine per l'adempimento, altrimenti che proroga è!

L'isola che non c'è è dove se si vuole realizzare una cosa così importante come il sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (Sistri) si prepara tutto a suo tempo, nei minimi dettagli, prima di partire a tremila, scoprendo poi che forse qualcosa non va, creando ansie in più alle aziende che di ansie oggi ne hanno già abbastanza. Infatti, fatta la corsa, con miniproroghe immediate, e tante perplessità e dubbi che hanno dato da lavorare non poco ai consulenti ambientali, ora bisogna capire bene la messa a regime del Sistri, ma nel frattempo ci si è iscritti e si è pagato.

E nella foga di comprendere il nuovo sistema è arrivato anche il dilemma del Mud, che ha lasciato nell'incertezza, fin dopo la scadenza, le aziende italiane sul cosa, quando, come e perché.

L'isola che non c'è è dove per essere in regola con la normativa sulla privacy si può inviare una mail di lavoro senza dover pensare, per dieci minuti, se si ha il diritto di farlo o meno.

Non è facile riuscire a mettere in pratica la teoria e credo che alcune difficoltà recenti abbiano fatto comprendere l'importanza di semplificare ed armonizzare le normative, anche per permettere alle aziende di essere competitive nel mercato globale.

Sicuramente la norma del futuro sarà molto più vicina alla realtà lavorativa e probabilmente più chiara e certa, perché vogliamo crederci.

Perché soprattutto in una fase di crisi mondiale caricarsi di positività, di speranze e soluzioni, avere quella marcia in più per partire dalla "seconda stella a destra" e cercare l'isola che non c'è, magari aiuta a trovarla.

Perché come ricorda Peter Pan *"Nel momento stesso in cui dubitate di poter volare, cessate anche di essere in grado di farlo."*

Roberta Papadia